

L'Economia - Mezzogiorno Campania - Lunedì 16 Dicembre 2024

sfide e nodi del 2025: l'alfabeto delle priorità

Sta per chiudersi il 2024 ma una serie di nodi che riguardano la politica per il Mezzogiorno non sono stati risolti e si riproporranno puntualmente all'inizio del 2025. Economia del Corriere del Mezzogiorno ha stilato un vademecum.

A come Automotive

Nei primi 9 mesi del 2024, gli impianti automotive meridionali hanno perso oltre 110 mila autoveicoli sul 2023 (-25%), con una caduta verticale soprattutto a Melfi (-62%), subendo anche la sospensione dell'investimento per la gigafactory di batterie a Termoli, che avrebbe dovuto occupare 2mila addetti. Alla crisi degli stabilimenti Stellantis si somma l'impatto sull'indotto, a partire da Trasnova, Teknoservice e Logitech. Una soluzione va trovata perché il Mezzogiorno rischia di essere il luogo su cui si scaricano con maggior intensità gli effetti della crisi.

B come Bilancio

La legge di Bilancio 2025 prevede la fine della Decontribuzione Sud, costata 16 miliardi, ma anche una radicale *revisione delle agevolazioni per il Mezzogiorno, per altri 11. Mentre nasce un nuovo Fondo, con una dotazione di oltre 9 miliardi fino al 2029, per la riduzione dei divari occupazionali e il sostegno alle attività imprenditoriali nelle regioni meridionali.*

C come Clima

La crisi climatica che sta colpendo l'Italia presenta caratteristiche molto diverse tra Nord e Sud. Nel Mezzogiorno, infatti, prevalgono lunghi periodi di siccità, con estrema carenza d'acqua, anche perché le reti e gli acquedotti meridionali ne perdono troppa, alternati ad alluvioni che provocano morte e distruzione. Non è certo un problema risolvibile in un solo anno, ma già dal 2025 bisogna cominciare almeno a investire risorse massicce per evitare il dissesto del territorio che si trascina ormai da tempo.

D come Demografia

Il Mezzogiorno perderà 81mila under15, quasi un terzo di quelli attuali, mentre gli anziani con più di 65 anni aumenteranno di 1,3 milioni. Il contrasto al gelo demografico, secondo Svimez, richiede politiche di lungo periodo orientate al rafforzamento del welfare familiare, degli strumenti di conciliazione dei tempi di vita-lavoro, dell'offerta dei servizi per l'infanzia, dei sostegni effettivi ai redditi e alla genitorialità, superando la frammentarietà degli interventi. L'emergenza, come dice la Svimez, è l'emigrazione, non l'immigrazione.

E come Energia

Il Sud è la patria delle energie rinnovabili, in particolare fotovoltaico, eolico e geotermia. Serve un piano industriale che punti su queste energie pulite, ma anche sulle reti per esportare il surplus prodotto nel meridione verso il Nord e l'Europa centrale. Ma ancora troppi impianti di rinnovabili sono in attesa di autorizzazione, per cui l'auspicio è che nel 2025 il governo e i decisori a tutti i livelli non perdano più altro tempo prezioso.

F come Federalismo

È il nodo più delicato perché la Corte di Cassazione ha dato il via libera al referendum sull'autonomia differenziata, richiesto dai partiti d'opposizione e dai sindacati. Nonostante le radicali modifiche richieste dalla Corte Costituzionale. Di fatto bisognerà ricominciare da capo. E la cosa più logica, soprattutto se il referendum dovesse cancellarla, dopo l'approvazione da parte del governo Meloni, sarebbe ripartire dall'attuazione della legge 42, sempre a firma del ministro Roberto Calderoli, che riguarda il federalismo fiscale.

G come Governance

La scelta di Giorgia Meloni di avocare a sé la delega per il Sud lascia perplessi. Perché avendo assegnato al neoministro Tommaso Foti, che ha sostituito Raffaele Fitto, le deleghe in materia di Affari europei, Pnrr e Coesione, non si comprende il senso di questo parziale spaccettamento. Anche perché il Mezzogiorno senza i soldi del Pnrr e della Coesione è più un fatto culturale che non una competenza di governo.

L come Lavoro

Nel Mezzogiorno si concentrano 1,4 milioni di lavoratori poveri italiani. L'andamento positivo dell'occupazione non ha impedito l'aumento delle famiglie in povertà al Sud. L'aumento è stato addirittura del 3%.

M come Mediterraneo

Il Sud dovrebbe vivere nel 2025, grazie al Piano Mattei, una stagione di crescita significativa. A partire dalla logistica, che diventa l'elemento centrale per lo sviluppo di un Mezzogiorno che diventi il fulcro dei collegamenti nel Mediterraneo e possa davvero essere considerato come una sorta di Rotterdam dell'Europa meridionale. E dalle Autostrade del Mare, che saranno la via prioritaria per i collegamenti di merci e persone, con l'obiettivo di ridurre gran parte dei traffici sulle strade.

P come Pnrr

Il Sud nel 2025 dovrebbe riuscire a concludere la maggior parte dei cantieri aperti con i finanziamenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Diversamente dalle aspettative della vigilia, la spesa nelle aree meridionali sta procedendo meglio del previsto, grazie soprattutto al ruolo dei Comuni del Mezzogiorno, mentre le opere di competenza regionale, che per la verità sono poche, hanno bisogno di una accelerazione per rispettare i tempi e chiudere tutto entro la metà del 2026, salvo proroghe per ora non previste. Invece, incredibile a dirsi, stanno andando avanti con troppa lentezza le grandi infrastrutture, soprattutto quelle che fanno capo a Ferrovie ed Anas. Per esempio, per il progetto della Bari-Napoli con 1,25 miliardi impegnati, finora sono stati spesi 651 milioni, con un avanzamento del 52%. V come Valore Aggiunto Anche nel 2024, così come nel 2023, il Sud ha avuto un prodotto interno lordo maggiore di quello del Centro Nord, grazie all'effetto combinato di Superbonus, Pnrr e calo dell'export settentrionale per la crisi tedesca. Ma dal prossimo anno si torna al passato e si riapre la forbice del divario, come prevede la Svimez.

Z come Zes

Sono 6.885 coloro che hanno richiesto il credito d'imposta per investimenti nella Zes unica, la cui struttura di missione è guidata da Giosy Romano, per un valore complessivo di 2 miliardi e mezzo. E l'Agenzia delle Entrate annuncia che il credito sarà integralmente riconosciuto. 413 autorizzazioni uniche rilasciate dalla sua introduzione a oggi, grazie alle quali si creano oltre 7mila occupati. La quantificazione complessiva degli investimenti di questo primo anno di Zes unica è superiore a 7 miliardi.